

**D**ue occhi radiosi, come il sorriso; un corpo esile ma energico; un'indole positiva che le faceva sdrammatizzare ogni difficoltà. Giovanna Spanu – "Gio" per gli amici – era questo e molto altro. Una donna che mai si accontentò di una "vita normale" perché, diceva, «è tipico dell'amore puntare al massimo, e io sento che, anche nelle piccole cose, Gesù mi ripete: "Il massimo, Gio, il massimo!"»<sup>1</sup>. La sua inedita vocazione – dar vita a una famiglia spirituale che, riunendo intorno al sacerdote dei fedeli "coraggiosi", realizzasse una Piccola comunità apostolica (Pca) – trovò riscontro e alimento in don Bruno Folezzani, suo padre spirituale.

Da anni questo prete sognava di vivere «il comandamento nuovo» (Gv 13,34) proprio realizzando qualcosa di simile alle comunità primitive (At 2,44-46 e 4,34s.). E così i due furono uniti nell'avventura che qui riferiamo. Con una nota previa: quel singolare esperimento d'avanguardia realizzò il sogno di Gio e di don Bruno – far nascere intorno ai preti una Pca come loro "famiglia spirituale" –, ma non è finito con la morte di Gio. Anzi, quell'avventura registra ulteriori sviluppi. Sicché nessuno pensi che, sì, quell'esperienza fu bella ma, non essendoci più Gio, tutto è finito! No, tutto, grazie a Dio, continua.

#### Anzitutto, chi è Gio?

Nasce a Biduni, frazione di Alghero (Ss), il 9 dicembre 1955. I genitori, Antonio e Leonarda, si erano sposati il 19 marzo 1955, dopo breve fi-

danzamento. Gio e famiglia raggiungono poi Roma, dove il papà è finanziere. Nel 1961 la nascita della sorella Maria completa il nucleo familiare e nel dicembre 1965, sempre a motivo del lavoro paterno, la famiglia si trasferisce a Parma, dove Gio consegue la maturità al liceo scientifico G. Marconi nel 1974. Iscrittasi alla scuola per tecnici fisio-

terapisti, si laurea a pieni voti nel 1977 e inizia subito a lavorare come fisioterapista presso l'Ospedale Stuard di Parma.

In quel periodo si fida con un giovane della parrocchia e con lui, il parroco don Bruno e altri giovani si lega al Movimento dei Focolari, e avverte la bellezza di vivere quell'idea anche in parrocchia, accanto al pastore. Successive esperienze spirituali la portano a riconoscere che Dio desidera la sua consacrazione<sup>2</sup>. Non sa ancora in quale forma, ma intanto, nel segreto del suo cuore, si dona completamente a Gesù. Comunica la sua decisione al fidanzato e a don Bruno, ma non riesce a discernere il "come" seguire Gesù. Al parroco che le domanda: «Vuoi farti suora? Missionaria? Focolarina?», risponde sempre: «No». Lei stessa ricorda: «Avevo delle amiche suore, esempi di vita donata molto belli, edificanti. Sentivo esempi di missionari e dicevo: "Signore, mi sembra che tu mi chiedi di essere missionaria lì dove tu mi hai messo"».

E così sbocciarono in lei un amore e una coscienza nuova della par-

## Un esperimento pastorale d'avanguardia

di Piersandro Vanzan

Attratta dall'esempio del suo parroco, sente nascere in lei la vocazione a essere "Maria accanto al pastore".



### ANNIVERSARI E BIOGRAFIA

## «Vorrei vivere d'amore»

**I**n occasione del 15° anniversario dal giorno in cui Giovanna fece suo "l'Atto di offerta come vittima d'olocausto all'amore misericordioso di Dio" di santa Teresa di Gesù Bambino, il 9 dicembre, presso la parrocchia Spirito Santo di Parma, ci sarà una serata in ricordo di Giovanna.

Interverranno mons. Enrico Solmi, vescovo di Par-



ma, il nostro padre Piersandro Vanzan *sj* (autore della biografia; foto), Susanna Schianchi, prima figlia spirituale. L'iniziativa aprirà in modo ufficiale le celebrazioni del 40° di fondazione della parrocchia Spirito Santo mettendo in risalto la figura di Giovanna come "pietra viva" nella costruzione della casa di Dio. □



Con altre sorelle, fratelli, giovani,  
coppie di sposi formano accanto  
al sacerdote una famiglia spirituale.

# iovanna



Foto grande: tra i boschi di Dobbiaco. «Vorrei sempre più non essere io, ma tu Gesù, che vivi in me fino al faccia a faccia».



roccia, ossia del luogo in cui aveva riscoperto la vita cristiana che l'aiutava a crescere. «Facevo dei pensieri molto semplici. Una parrocchia, 8.000 abitanti, un sacerdote: non si può considerare questa una terra di missione? È vero, non si prende nessun aereo, non si va lontano, non si parla una lingua straniera, però quanti fratelli, quanti poveri, quanti magari anche ricchi ma poveri di fede, di Dio, di amore, di affetto. Quante persone per cui dare la vita, per cui amare, per cui soffrire».

Non aveva modelli simili davanti agli occhi, però cominciava a vederne uno nel parroco, don Bruno, e nella parrocchia dello Spirito Santo. Dal 1973 Gio è guidata da lui nel cammino spirituale e in quel prete vede l'uomo di Dio e di preghiera, che

si dona senza riserve per le anime: «Guardandolo, mi veniva da dire: mi piacerebbe fare come lui, ma io non sono un uomo, come faccio?».

Finalmente un giorno il Signore la illuminò: «Non è un caso che tu sia donna: guarda Maria! Maria non era la serva o la perpetua, era la Madre di Gesù, colei che per Gesù dava la vita». E le parole di Gesù in croce – «Donna, ecco tuo figlio» e al discepolo «Ecco tua madre» (Gv 19,26s.) – diventano la sua vocazione: essere Maria accanto all'apostolo. Per questo nel giugno 1980 si consacra esplicitamente a Dio durante la celebrazione eucaristica; ma decisivo fu l'incontro nell'ottobre 1981 con suor Thérèse Michel. Dopo una riunione con i giovani della parrocchia, suor Thérèse disse a don Bruno: «Sono bravi giovani, peccato che siano inconcludenti». Quando egli, durante un successivo incontro, riferì ai giovani quelle parole, a Gio fu come le cadde addosso un macigno, «e fu tutt'uno capire che il Signore mi chiamava a lasciare tutto e uscire di casa per obbedire a Lui».

## Ha inizio la divina avventura

Così il 3 novembre 1981 usciva dalla casa paterna e andava ad abitare in una soffitta, messa a disposizione da un parrochiano. «Una persona che si sposa lascia la famiglia e va ad abitare col suo sposo; io avevo sposato Gesù ed era normale che andassi a vivere con Lui». Quella sera dimentica perfino di mangiare, tanta è la gioia di stare sola con Gesù. Nel diario leggiamo: «Inizia con Te la divina avventura. Sei Tu il mio Signore, il mio tutto, il mio Dio, la mia unica ricchezza». Non era stata una scelta facile, e molte le sofferenze provocate a quanti non comprendevano una decisione così radicale. Il padre, quando l'aveva vista uscire di casa, le aveva detto: «Guarda bene questa porta, perché tu dal di dentro non la vedrai mai più».

Ma Giovanna, forte della sua vocazione, passava da casa ogni sera dopo la messa, e non perdeva la speran-

OES®

brevetti  
SCARSELLI®

FABBRICA ITALIANA  
MACCHINE ELETTRICHE  
PER IL SUONO DELLE CAMPANE

INNOVATIVO

SISTEMA  
BREVETTATO  
PER IL SUONO A  
DISTESA CON  
BATTAGLIO  
MOTORIZZATO



SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI  
SENZA IMPEGNI

- FONDERIA DI CAMPANE
- ELETTRIFICAZIONE CAMPANE
- OROLOGI DA TORRE
- INTELAIATURE SU ANTIVIBRANTI
- CAMPANILI PREFABBRICATI

ALCUNE NOSTRE REALIZZAZIONI:



RAVENNA SANTA APOLLINARE IN CLASSE

VISITATE IL NOSTRO SITO INTERNET

[www.oes-scarselli.it](http://www.oes-scarselli.it)



S.MARTINO AL CIMINO (VT) CATTEDRALE

ASSISTENZA TECNICA ANCHE SU IMPIANTI  
NON DI NOSTRA REALIZZAZIONE

O.E.S.

OFFICINE ELETTROMECCANICHE SIGNESI  
VIA COLLI ALTI 133 - 50058 SIGNA - FIRENZE  
Tel. +39 055876641 - Fax. +39 055 8791885  
[info@oes-scarselli.it](mailto:info@oes-scarselli.it) - [info@flyout.it](mailto:info@flyout.it)  
Mob. +39 335 7057066



za. La mamma le apriva la porta e mentre lei salutava nel modo più bello possibile, lui neanche un cenno. Così per due mesi, finché la vigilia di Natale avvenne il miracolo: «Papà mi viene incontro, senza dirmi niente, senza chiedermi niente, e mi abbraccia come si abbracciano un padre e una figlia». Un anno dopo, novembre 1982, insperatamente si unisce a lei una prima sorella, Susanna, dandole la gioiosa conferma che il Signore la benedice. È l'inizio di un "contagio" che, nel giro di pochi anni, conquista il cuore non solo di altre ragazze, che si uniscono a Gio e a Susanna, ma anche di coppie di sposi e di sacerdoti, tutti accomunati dallo stesso ideale: realizzare la Pca come famiglia spirituale del parroco.

«Voglio fare come te», dicevano a Gio quelle ragazze conquistate dalla sua vocazione, e realizzare insieme al parroco «la famiglia del pastore»: stabilendo con lui non soltanto rapporti di collaborazione, ma legami più profondi, di vita. Questo sogno prese corpo nel 1988, quando morì Maria, la sorella di don Bruno e anima della canonica. E Giovanna, volendo dedicarsi soltanto al pastore, lasciava il lavoro di fisioterapista all'ospedale Stuard di Parma e iniziava una vita nuova, a tempo pieno in parrocchia: occupandosi di don Bruno, della casa e della parrocchia come faceva la sorella. Dal mattino alla sera quello fu l'impegno di Gio, e quando tornava dalle sorelle era un gioioso raccontarsi le varie esperienze.

La quotidianità in parrocchia coinvolgeva tutte, benché in tempi e modi diversi, scandita com'era da incontri, catechesi, liturgia, funerali e matrimoni. Sicché Gio e le sorelle riuscivano a vedersi e parlarsi soltanto a pranzo o a cena, quando «non si guarda la tv perché si gusta un'altra "televisione": il desiderio di tenere Gesù in mezzo a noi». La Pca ormai si faceva notare e allora la Curia, nel 1986, incaricò alcuni sacerdoti di verificare quell'esperienza. Uno di loro, al



Giovanna con le sue "sorelle" in un momento di preghiera in casa.

termine dei vari incontri con Gio e le sorelle, aveva esclamato: «Qui c'è il dito di Dio».

### «Vorrei donare la mia vita»

Ma passarono 10 anni di incertezze e sofferenze varie prima che nell'agosto 1999 il nuovo vescovo di Parma, monsignor Silvio Cesare Bonicelli – che, poco dopo la nomina, si presentò a casa di Gio e delle sorelle (in via Giovanni XXIII), per tornarvi spesso anche in seguito – vedesse personalmente che davvero «qui c'è il dito di Dio». Incoraggiata da quelle parole, l'8 novembre 1999 Gio gli chiese di accogliere la Pca nella Chiesa: così da «permetterle di morire "figlia della

Chiesa»». L'approvazione verrà soltanto il 31 maggio 2005, dopo la sua morte. E se l'opera della Pca fu intensa e ricca di frutti, nel suo misterioso disegno la Provvidenza volle coronare quel tanto fare con altrettanto soffrire.

Gio infatti fu colpita da un "tumore", che lei definiva "a-more": da Dio e a Dio, per la parrocchia. E col sorriso, nonostante i dolori, tornava alla casa del Padre il 23 luglio 2003, lasciando a don Bruno questa lettera, scritta con enorme

fatica: «Aiutami a farmi santa in fretta». Ringraziandolo per gli anni passati insieme, scrive: «Sei stato pensato da Gesù perché noi sorelle potessimo incontrarti e vivere questa meravigliosa avventura. Quando ringrazio Gesù il primo motivo, dopo Dio, sei tu, il dono più bello che Lui mi ha fatto: poterti incontrare. Rinnovo oggi insieme al tuo sì il mio, insieme al proposito pronunciato nel mio cuore allora: il desiderio di dare la vita per te, per

la tua santità, per il tuo essere pastore buono e fecondo...

«Vorrei donare la mia vita perché tante anime di parrocchiani possano amare Gesù eternamente, vorrei come Teresina amare, soffrire, offrire per la conversione dei peccatori, perché tanti sacerdoti possano scoprire il tesoro della comunità, perché in ogni parrocchia ci sia una piccola comunità. Accogli ancora una volta il mio piccolo grazie, il mio sì e portami sempre con te sull'altare»<sup>3</sup>. Un sì e un grazie che tuttora la Pca porta su quell'altare, per ringraziare lo Spirito di questa piccola/grande "novità" suscitata nella Chiesa di Parma.

**Piersandro Vanzan**

### Note

<sup>1</sup>Sia per le citazioni di Gio in questo articolo, sia per conoscerla meglio cf Vanzan P., *Giovanna Spanu. "Vorrei vivere d'amore"*, Velar 2010, Gorle (Bg).

<sup>2</sup>«Sentivo una chiamata molto intima e profonda, una voce prima tenue, poi sem-

pre più forte e chiara da parte di Dio che mi diceva: dai Gio, dammi i tuoi affetti, i tuoi desideri, il tuo cuore dammelo ora nei tuoi anni migliori. Seguimi».

<sup>3</sup>Se qualcuno fosse turbato dal singolare rapporto tra don Bruno e Gio ci sia permesso ricordare "le analogie" – *si licet parva componere magnis* – tra Francesco e

Chiara, Giovanna di Chantal e Francesco di Sales e tanti altri. La storia della Chiesa, infatti, è ricca di amicizie spirituali, grazie alle quali le anime conoscono l'amore di Dio e si aiutano nel procedere insieme sulla via della santità. In proposito sono illuminanti gli scritti di Gio, in via di pubblicazione a cura delle sorelle della Pca. □